

**WEEKEND FORMAZIONE IST JAMBOREE**  
**FILO D'ARGENTA, 21-22 APRILE 2007**

“Servire significa sacrificare il proprio piacere e la propria convenienza per aiutare coloro che hanno bisogno di noi. Ebbene, se tu metti te stesso al servizio degli altri, giorno per giorno, nelle piccole cose come nelle grandi, ti renderai conto di stare sviluppando in te quella scintilla d'amore finché diventerà talmente forte da sollevarti gioiosamente al di sopra di tutte le piccole difficoltà e noie della vita: ti sentirai al di sopra di esse, sarai pieno di buona volontà verso gli uomini, e la coscienza, la voce interiore, ti dirà: “bene!”” (B.P. Scouting per ragazzi)

“Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.

Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.” (M. Sclavi, L'arte di ascoltare e mondi possibili)

“La vera scelta non è tra nonviolenza e violenza ma tra nonviolenza e non esistenza... Se non riusciremo a vivere come fratelli moriremo tutti come stolti”. M. L King

Dato che non penseremo mai nello stesso modo e vedremo la verità per frammenti e da diversi angoli di visuale, la regola della nostra condotta è la tolleranza reciproca. La coscienza non è la stessa per tutti. Quindi, mentre essa rappresenta una buona guida per la condotta individuale, l'imposizione di questa condotta a tutti sarebbe un'insopportabile interferenza nella libertà di coscienza di ognuno (Gandhi)

Il giorno più bello? Oggi. L'ostacolo più grande? La paura. La cosa più facile? Sbagliarsi. L'errore più grande? Rinunciare. La radice di tutti i mali? L'egoismo. La distrazione migliore? Il lavoro. La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento. I migliori professionisti? I bambini. Il primo bisogno? Comunicare. La felicità più grande? Essere utili agli altri. Il mistero più grande? La morte. Il difetto peggiore? Il malumore. La persona più pericolosa? Quella che mente. Il sentimento più brutto? Il rancore. Il regalo più bello? Il perdono. Quello indispensabile? La famiglia. La rotta migliore? La via giusta. La sensazione più piacevole? La pace interiore. L'accoglienza migliore? Il sorriso. La miglior medicina? L'ottimismo. La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto. La forza più grande? La fede. La cosa più bella del mondo? L'amore. (Madre Teresa di Calcutta)

“Il quinto pianeta era molto strano. Vi era appena il posto per sistemare un lampione e l'uomo che l'accendeva. Il piccolo principe non riusciva a spiegarsi a che potessero servire, spersi nel cielo, sì di un pianeta senza case, senza abitanti, un lampione e il lampionaio.

Eppure si disse:

"Forse quest'uomo è veramente assurdo. Però è meno assurdo del re, del vanitoso, dell'uomo d'affari e dell'ubriaco. Almeno il suo lavoro ha un senso. Questo accende il suo lampione, e' come se facesse nascere una stella in più, o un fiore. Quando lo spegne addormenta il fiore o la stella. È una bellissima occupazione, ed è veramente utile, perché è bella".

Salendo sul pianeta salutò rispettosamente l'uomo:

"Buon giorno. Perché spegni il tuo lampione?"

"È la consegna" rispose il lampionaio. "Buon giorno".

"Che cos'è la consegna?"

"È di spegnere il mio lampione. Buona sera".

E lo riaccese.

"E adesso perché lo riaccendi?"

"È la consegna".

"Non capisco", disse il piccolo principe.

"Non c'è nulla da capire", disse l'uomo, "la consegna è la consegna. Buon giorno". E spense il lampione.

Poi si asciugò la fronte con un fazzoletto a quadri rossi.

"Faccio un mestiere terribile. Una volta era ragionevole. Accendeva al mattino e spegnevo alla sera, e avevo il resto del giorno per riposarmi e il resto della notte per dormire..."

"E dopo di allora è cambiata la consegna?"

"La consegna non è cambiata", disse il lampionaio, "è proprio questo il dramma. Il pianeta di anno in anno ha girato sempre più in fretta e la consegna non è stata cambiata!"

"Ebbene?" disse il piccolo principe.

"Ebbene, ora che fa un giro al minuto, non ho più un secondo di riposo. Accendo e spengo una volta al minuto!"

"È divertente! I giorni da te durano un minuto!"

"Non è per nulla divertente", disse l'uomo.

"Lo sai che stiamo parlando da un mese?"

"Da un mese?"

"Sì. Trenta minuti: trenta giorni!. Buona sera".

E riaccese il suo lampione.

Il piccolo principe lo guardò e sentì improvvisamente di amare questo uomo che era così fedele alla sua consegna. Si ricordò dei tramonti che lui stesso una volta andava a cercare, spostando la sua sedia. E volle aiutare il suo amico:

"Sai ... conosco un modo per riposarti quando vorrai ..."

"Lo vorrei sempre", disse l'uomo.

Perché si può essere nello stesso tempo fedeli e pigri.

E il piccolo principe continuò:

"Il tuo pianeta e' così piccolo che in tre passi ne puoi fare il giro. Non hai che da camminare abbastanza lentamente per rimanere sempre al sole. Quando vorrai riposarti camminerai e il giorno durerà finché tu vorrai".

"Non mi serve a molto", disse l'uomo. "Ciò che desidero soprattutto nella vita è di dormire".

"Non hai fortuna", disse il piccolo principe.

"Non ho fortuna", rispose l'uomo. "Buon giorno".

E spense il suo lampione.

Quest'uomo, si disse il piccolo principe, continuando il suo viaggio, quest'uomo sarebbe disprezzato da tutti gli altri, dal re, dal vanitoso, dall'ubriaccone, dall'uomo d'affari. Tuttavia e' il solo che non mi sembri ridicolo. Forse perché si occupa di altro che non di se stesso. (A. de Saint Exupery, Il piccolo principe, cap. 14)

Un dottore della legge disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fà lo stesso» (Vangelo di Luca - 10,29-37)